

Sacrofano, 8 novembre 2015

La farina e la profezia

Omelia del vescovo Fragnelli al Movimento per la Vita

Carissimi fratelli e sorelle,

il canto *“Eccomi, Signore, io vengo per fare la tua volontà”* ha creato il clima della preghiera e, nello stesso tempo, indicato il contenuto della liturgia della Parola su cui vogliamo fermarci. Cominciamo col ringraziare il Signore per questi tre giorni che ci ha dato di vivere insieme. Lo facciamo col salmo di oggi: *“Loda il Signore, anima mia!”*. Abbiamo tanti motivi per lodarlo, personalmente e comunitariamente in questo 40° anniversario della nascita del Movimento per la Vita, reso ancora più bello e impegnativo dal dono della speciale udienza a noi concessa da papa Francesco.

1. Un primo motivo è il posto che ha ospitato i nostri lavori. Scenderemo da qui come dal Tabor. I ricordi di una natura stupenda e di una testimonianza concreta di volontariato cristiano ci accompagneranno. Mi fermo volentieri un attimo su di un pensiero del fondatore di questa realtà, don Francesco Bisinella: *“Nella Chiesa non è importante un grande istituto o una piccola famiglia. È importante che sia una cosa sana, che funzioni, che sia ben inserita nel Corpo Mistico di Cristo”*¹. Ho conosciuto quest'uomo, insieme ai seminaristi e ai giovani preti di Roma. Ho trovato la sua porta sempre aperta. Poche parole e molti fatti concreti. Ho pensato allo stile di tante donne e uomini dei CAV e del Movimento per la Vita. In questi giorni mi avete raccontato l'amore concreto di veri modelli che hanno fondato i vostri Centri. Penso, per esempio, a Suor Beppa di Trento e a Narduzza Gallo di Mazara del Vallo, per citarne qualcuna. Lasciano una scia di luce, fatta di *“amore immenso”*, lo stesso amore evidenziato nel poster ufficiale del convegno.

2. La liturgia della Parola ci fa scoprire dove nasce questo amore immenso: sorgente inesauribile è l'incontro con Gesù, capace di trasformare in vita il dono radicale di noi stessi e di tutta la nostra povera ricchezza. Un pugno di farina e due monetine: sono l'ultima risorsa di due vedove, protagoniste della prima lettura e del Vangelo. Esse sono il simbolo della consegna totale di sé a Dio. Persone veramente povere, che non trattengono nulla: a Dio si dà tutto! La prima offre la poca farina della giara e il poco olio del suo orcio per sfamare il profeta Elia: espone sé e il figlio alla morte per fame. È un gesto inspiegabile per chi non riconosce e non accoglie la missione della Parola consegnata dal profeta. Gesto e profezia, uniti insieme, rompono il muro della morte, aprono la strada del futuro ben oltre l'arco temporale delle nostre esistenze e delle nostre istituzioni. Anche

1 F. Bisinella, *Pensieri*, Fraterna Domus, Roma 2011, n. 41, p. 24.

la vedova del Vangelo dona al tempio tutto ciò che ha per vivere: è il suo “*bion*”. Gesù la loda, la presenta come modello per i suoi discepoli. Quelli di allora, quelli di oggi e di sempre! Dobbiamo dare tutto noi stessi a Gesù, non solo qualcosa. Il volontariato deve essere scuola per fare esperienza del donare tutto a Gesù e con lui al povero, a tutti i poveri, specialmente al più indifeso che è l'embrione. La vedova dà il “vitalizio” e non muore! Noi siamo chiamati a entrare nel dono che Gesù fa di se stesso al Padre e all'umanità.

3. La seconda lettura ci parla del sacrificio di Gesù, la sua offerta che annulla il peccato. In Gesù nasciamo a nuova vita; egli ci trascina oltre la morte, oltre l'egoismo, oltre ogni miseria e ferocia. Solo Gesù ferma e trasforma i cuori di coloro che “divorano le case delle vedove”, di coloro che si servono dei poveri e si arricchiscono di beni ingiusti. Solo Gesù moltiplica il pugno di farina, i cinque pani che possiamo offrire a Lui nella nostra povertà. Sotto lo sguardo di Maria, Madre dell'Accoglienza, torniamo a casa rafforzati nella convinzione che il nostro volontariato nei CAV e nel Movimento per la Vita è insieme gesto e parola, è condivisione del pane e ascolto della profezia del Vangelo. Non ci interessa un volontariato come mera occupazione di spazi sociali o economici. Dobbiamo portare la luce e la fecondità del Vangelo, vivendo il nostro impegno di volontari come autentica esperienza vocazionale.

Come direbbe don Bisinella, dobbiamo immergerci in modo sempre più consapevole e autentico nel Corpo Mistico di Cristo. È il nostro “*Eccomi, Signore*”: cantato e vissuto! Buon cammino, in comunione con i vostri Pastori e con tutti i servitori e annunciatori dell'*Evangelium vitae* nel vostro territorio.